

# Le donne al centro di **Rovigo**

di **Gianni Belloni**

**D**A UNA PARTE CI SONO I BISOGNI DEI CITTADINI, sempre più complessi e difficili da interpretare, e dall'altra i servizi pubblici, sempre più poveri e in difficoltà nel fronteggiare il disagio sociale crescente.

Al comune di Rovigo hanno pensato bene di rovesciare lo schema consolidato e provare a stimolare e mettere in comune le risorse, davvero tante e preziose, dei cittadini. In questo caso parliamo di cittadine, immigrate e non, che animano il Centro donne interculturale, attivo dall'aprile del 2007. L'idea è di Giovanna Pineda, assessore alle pari opportunità del comune di Rovigo, di Rifondazione comunista. Bridget Yourjure è la tenace assistente sociale che sta coordinando il progetto e con cui abbiamo parlato delle attività e delle caratteristiche del centro. «La prima cosa che chiedo - ci racconta Yourjure - quando una donna arriva al centro è 'che cosa sa fare?' ed è co-

**Un progetto  
in controtendenza:  
un **Centro** interculturale  
per le **donne** migranti  
e per quelle italiane.  
Uno spazio di incontro  
e **solidarietà**.  
La destra prova  
a seminare rancori,  
come da copione**

ganizzati in collaborazione con le associazioni locali. Allestimenti di mostre di pittura, giornate celebrative, feste sono tra gli appuntamenti di cui le donne del centro si sono fatte carico durante tutto quest'anno. «Quando una donna italiana si accorge, durante l'allestimento di una mostra di pittura, del talento della donna marocchina, che magari usa tecniche pittoriche diverse dalle sue, allora penso che quello stiamo facendo ha un valore» ci racconta Yourjure.

«Non tutti i problemi, alle volte drammatici, che emergono durante gli incontri possono essere 'risolti', ma solo parlarne e far uscire così le donne dalla solitudine serve e alleggerisce il peso che ciascuna di loro si porta con sé».

«Dagli incontri con le donne e dal-

**MODERATA FONTE** L'associazione Moderata Fonte è intitolata alla letterata veneziana Moderata Fonte [1555 - 1592], riscoperta nel nostro tempo dopo quattro secoli di oblio, scegliendola come figura emblematica di una presenza culturale delle donne cancellata nella storia. Si propone di valorizzare la cultura femminile del passato e del presente, contribuendo a rimuovere gli ostacoli che ancor oggi impediscono alle donne di esprimere la loro diversa esperienza di vita. <http://moderata.provincia.venezia.it>

si che emergono le mille competenze: la pittrice, la giornalista, la cuoca e l'esperta in legislazione utili per tutte le altre donne. **Il centro è prima di tutto un luogo di ascolto e di racconto dei diversi problemi che le donne, non solo le immigrate, hanno. Dal confronto nascono anche le possibili soluzioni e aiuti.** «Sono l'unica dipendente - spiega ancora Yourjure - le altre donne attive nel centro sono tutte volontarie che si sono avvicinate in questo anno di intensa attività. Sono circa 120 le donne, italiane e immigrate da 16 paesi diversi, che frequentano il centro. Provengono da tutta la provincia di Rovigo ma anche dal basso veronese e dal vicentino». Le attività del centro sono suddivise in tre grandi aree tematiche che corrispondono ai problemi che le donne hanno formulato nella discussione tra di loro: il lavoro e i diritti, la scuola - soprattutto in

relazione ai problemi che incontrano i loro figli in una scuola che investe sempre meno nei mediatori interculturali - e la sanità. La mancanza di informazioni e di diritti nel lavoro hanno portato queste donne a richiedere ed ottenere un incontro con i sindacati confederali e i cobas e con il consiglio comunale di Rovigo. «Una donna che lavorava come badante in una famiglia - ci racconta Yourjure -, stanca dei continui soprusi si è licenziata e si è ritrovata improvvisamente senza casa. Qui è scattata la solidarietà tra le donne del centro che le hanno offerto accoglienza».

Le donne hanno inoltre organizzato un incontro, molto vivace e partecipato, con i responsabili del consultorio proprio per capire quali sono i servizi che il consultorio offre e quali le modalità di accesso. Ma il centro è anche impegnato in una miriade di appuntamenti ricreativi or-

le loro testimonianze è anche emersa la necessità di costituire anche a Rovigo un centro antiviolenza che offra consulenza psicologica e legale alle donne che hanno subito violenza, un po' sull'esempio del centro attivo da diversi anni a Venezia. È così che è nato il progetto, finanziato dal ministero, di far nascere presso l'ex chiesa di san Michele un centro di sostegno per le donne immigrate».

Proprio su questo progetto il centrodestra cittadino ha montato, in queste settimane, una scomposta campagna di opposizione [vedi CartaQui Estnord n.23/2008]. Per fortuna l'amministrazione comunale ha tirato diritto per la sua strada e il centro aprirà presto i battenti. Nel frattempo le nuove donne di Rovigo non rimarranno certo che le mani in mano. ■

[centrodonna@comune.rovigo.it](mailto:centrodonna@comune.rovigo.it)